

Mercoledì 14 settembre 2011

pag. 12 - Economia

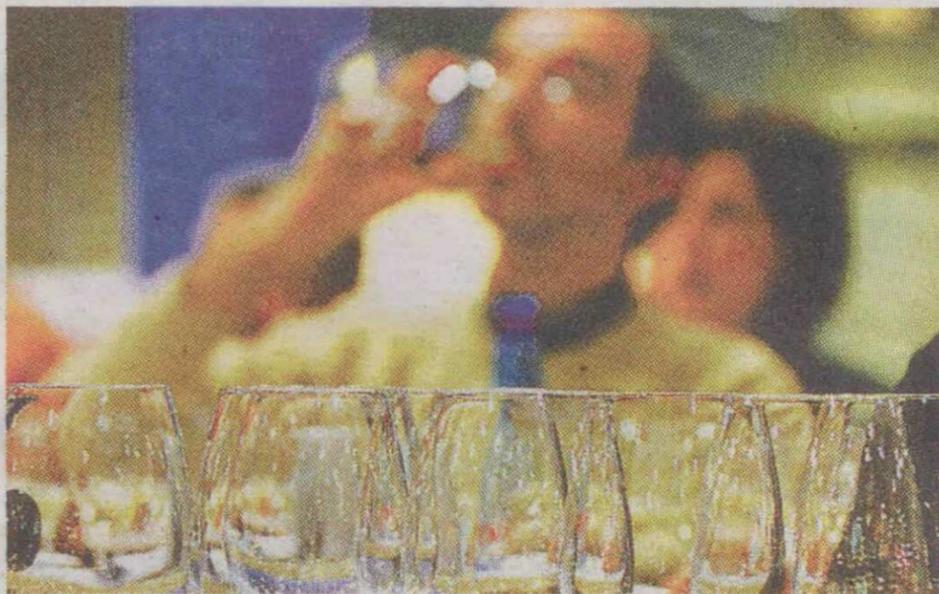
## Consorzi: sì alla Doc Friuli e al vino nel cartone

Incontro fra Annia, Aquileia, Colli Orientali, Ramandolo, Grave, Isonzo e Latisana  
«Soli non c'è futuro. Vogliamo intercettare le produzioni del territorio»

► CORMONS

«Da soli non si va da nessuna parte». È questa la convinzione che ha spinto i Consorzi Friuli Annia, Aquileia, Colli Orientali e Ramandolo, Grave, Isonzo e Latisana a unire le forze per chiedere il riconoscimento di una Doc regionale "Friuli" o "Friuli Venezia Giulia". Un'iniziativa che non intende sostituire le Doc esistenti né tantomeno annullare l'attuale sistema, ma che anzi si propone di rispondere a un'esigenza dettata dalla produzione valorizzando al massimo le peculiarità.

Punto di partenza della sinergia avviata è la considerazione che Denominazioni anche prestigiose, note però solo localmente, corrono il rischio di sparire nel mercato globale. Il Friuli Venezia Giulia produce circa un milione di ettolitri di vino l'anno, ovvero il 2% del totale nazionale, quindi si pone l'esigenza di far convivere le esigenze commerciali con il rispetto delle peculiarità territoriali. In un incontro a Cormons ospitato dalla Casa dell'agricoltura i presidenti dei sodalizi coinvolti



Consorzi insieme per realizzare la Doc Friuli

hanno illustrato i risultati di un lavoro preparatorio di circa un anno, necessario a elaborare un disciplinare condiviso. In particolare hanno spiegato che la nuova Doc si porrà nella piramide qualitativa tra le Doc attuali e le produzioni a Igt o da tavola, in quella che si propone di essere una denominazione regionale di territorio con precisi obiettivi commerciali e promozionali, in modo da trainare la qualità delle produzioni regionali. La Doc Friuli intercette-

rà così i volumi di produzione che stanno scivolando verso l'Igt, controllata e commercializzata oggi prevalentemente da imprenditori extra regionali. I vitigni ammessi nella Doc Friuli saranno quelli più diffusi in ambito regionale, in tutto una decina.

Ad occuparsi della richiesta sarà una Ati (Associazione Temporanea d'Impresa) e avrà come primo interlocutore la Regione che, una volta autorizzato il nuovo disciplinare, lo gi-

rerà a Ministero per le politiche agricole il quale, a sua volta, lo farà arrivare sulle scrivanie di Bruxelles per l'approvazione definitiva. «Lontana dall'essere quella Doc "unica", di cui nessun operatore della filiera ha mai parlato - spiegano i promotori - la Doc Friuli Vg è stata pensata come una Denominazione regionale di territorio, creata con precisi obiettivi commerciali e promozionali e finalizzata a trainare, in modo imparziale, le qualità della produzione media regionale». Tra i contenitori autorizzati, hanno confermato i partecipanti alla riunione, oltre al vetro potrà esserci anche il bag-in-box, qualora i produttori che utilizzeranno la Doc Friuli Vg ne vedranno la convenienza economica e le opportunità di mercato. I vitigni consentiti saranno quelli più diffusi a livello regionale, a esclusione di quelli che marciano per motivi storici, ampelografici, pedologici e climatici in modo fortemente caratterizzante alcune zone (ma comunque già presenti nelle Igt).

Francesca Santoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA